

# Famiglia, scuola di cooperazione

Luogo di affetti, di grammatica del lavoro,  
del risparmio e della responsabilità

Un contributo del Credito Cooperativo  
alla 47<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici Italiani  
"La famiglia, speranza e futuro per la società italiana"



Coordinamento dei testi a cura di Sergio Gatti.

In copertina:  
Vincent Van gogh, *Primi passi*, 1890.

# Indice

Introduzione di Alessandro Azzi	7
1. Protagonista silenziosa	9
2. Appuntamento a Torino	9
3. Famiglia, soggetto e luogo generativo senza eguali	10
4. Riscoprire, riconoscere, accompagnare la famiglia	12
5. Da Reggio Calabria a Torino. Una visione unitaria, proposte coerenti	13
6. Ritardi, incoerenze, inefficienze	15
7. Un viaggio di ascolto e di proposte	17
8. Uno stile di scoperta e di partecipazione	18

Famiglia, scuola di cooperazione	
<b>9. Segnali, proposte, risposte dalle BCC</b>	<b>19</b>
9.1 Un metodo originale fondato sull'identità del Credito Cooperativo	20
9.2 L'apporto del Credito Cooperativo per una famiglia sempre più soggetto sociale fondamentale	21
9.3 Il Credito Cooperativo nella funzione formativa della famiglia	22
9.4 Il Credito Cooperativo a fianco della famiglia come "motore di sviluppo durevole". I giovani, le donne, il lavoro	23
9.5 L'apporto del Credito Cooperativo all'impegno di educazione ambientale svolto dalla famiglia	26
9.6 L'apporto del Credito Cooperativo al lavoro di educazione economica e finanziaria svolto dalla famiglia	27
9.7 L'apporto del Credito Cooperativo nella funzione di ammortizzatore sociale svolta dalla famiglia	28
<b>Conclusioni</b>	<b>29</b>
<i>Appendice</i>	<i>31</i>
<b>La famiglia, speranza e futuro per la società italiana</b>	
Estratti dal Documento preparatorio alla 47 <sup>a</sup> Settimana Sociale dei cattolici Italiani	



# Introduzione

La 47<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici italiani – in programma a Torino dal 12 al 15 settembre 2013 – ha per tema “La famiglia, speranza e futuro per la società italiana”. Il Comitato Scientifico e Organizzatore ha pubblicato un Documento preparatorio ricco di spunti e riflessioni per tutte le organizzazioni che, come il Credito Cooperativo, partecipano a questa importante iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana, in quanto trovano la loro ispirazione e la loro ragion d’essere nella Dottrina sociale della Chiesa.

Il nostro legame con le Settimane Sociali è antico. Ricordiamo che Giuseppe Toniolo, grande animatore delle prime esperienze di cooperazione di credito in Italia, fu l’iniziatore di questo appuntamento ai primi anni del Novecento.

Per questa edizione il coinvolgimento del Credito Cooperativo, se possibile, è ancora maggiore proprio perché al centro della Settimana Sociale c’è la famiglia: per questo soggetto sociale fondamentale il nostro Sistema è un sicuro punto di riferimento, come dimostra sia la quota di mercato



Famiglia, scuola di cooperazione

dei crediti destinati a famiglie consumatrici (8,6%) e produttrici (17,6%) sia il fatto che il 43% di tutti gli impieghi a clientela del Credito Cooperativo è dedicato alle famiglie (consumatrici e produttrici).

Questo volume nasce per stimolare e raccogliere le proposte del Credito Cooperativo da portare all'appuntamento di Torino, ma soprattutto da mettere in pratica dopo Torino, con la coerenza e l'impegno dei veri operatori del credito.

**Alessandro Azzi**

*Presidente Federcasse*

*Federazione Italiana*

*Banche di Credito Cooperativo Casse Rurali*



# 1. Protagonista silenziosa

C'è un soggetto che è il vero lievito delle risorse morali di un Paese complesso e contraddittorio eppure ricchissimo di testimonianze semplici di coerenza e di tenacia.

C'è un soggetto che è il vero fermento dell'identità culturale e il vero sostenitore di chi in mille modi lavora, produce e produrrà valore economico, sfidando una flessibilità divenuta troppo spesso precarietà. C'è un soggetto che potrà continuare a dare perché alimentato da un'energia, scarsa eppure pulita e rinnovabile, che si chiama amore. Quel soggetto è spesso il condensato della gratuità e della responsabilità: sa dare senza calcolare e sa rispondere senza esitare. Ma non è un soggetto inattaccabile: tutt'altro, appare sempre più vulnerabile. Proprio mentre funge da ammortizzatore, non solo sociale, rischia di scaricarsi.



# 2. Appuntamento a Torino

La prossima *Settimana Sociale dei Cattolici Italiani* si terrà a Torino dal 12 al 15 settembre 2013 e si occuperà di questo soggetto. Lo farà come momento di sintesi di un cammino di preparazione che vedrà quel soggetto protagonista attivo. Quel soggetto è in realtà 24 milioni e mezzo di soggetti, unici e irripetibili come le donne e gli uomini che li compongono. Quel soggetto è la **famiglia**. La 47<sup>a</sup> Settimana Sociale avrà per tema *La famiglia*,





Famiglia, scuola di cooperazione

*speranza e futuro per la società italiana.* Un'edizione della Settimana che dirà e dimostrerà che la famiglia è stata, è e sarà una **risorsa** irrinunciabile per il domani di sempre, quindi anche per il futuro di oggi. Il Documento preparatorio pubblicato lo scorso 1° maggio dedica molto spazio ai temi economici e finanziari.

E anche in questa edizione, il Credito Cooperativo ha partecipato – con un proprio esponente nazionale – al Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali, portando un contributo che va inserito nello specifico ambito dell'azione in campo economico e finanziario. In fondo, la mutualità bancaria ha intrecciato il proprio percorso fin dalle origini con lo “sporcarsi le mani” nel risolvere i problemi delle persone. Soprattutto quelle meno incluse e comunque con famiglie e imprese meritevoli di fiducia concreta, denaro in prestito e servizi.



### 3. Famiglia, soggetto e luogo generativo senza eguali

La famiglia è luogo generativo per eccellenza: generativo di vita, e non solo nella sua dimensione biologica. È il luogo dove si continua a “generare” ogni giorno con l'impegno dell'educazione del carattere, con la coltivazione delle relazioni profonde, con l'esercizio della solidarietà, con l'impegno civile, con la cura della dimensione spirituale – ancor prima che religiosa – di ogni creatura umana.







La famiglia è una risorsa inimitabile e insostituibile. Costruisce futuro ed è “prigioniera della speranza”.

È risorsa perché “bene relazionale” prezioso e necessario, contrappeso robusto a una tendenza forte e impercettibile che fa scivolare verso la preferenza e la persuasione della centralità dei “beni materiali”, incapaci di accrescere le probabilità di essere felici e anzi spesso portatori di isolamento e depressione.

È risorsa perché luogo indispensabile dove apprendere e allenarsi alle “virtù sociali” che rendono possibile la felicità pubblica, dove produrre quel collante valoriale e di principi sperimentati che sono fondamentali per la convivenza civile, la coesione sociale, l’innovazione culturale, la maturazione relazionale.

Si tende a pensare che le virtù sociali siano riflesso di quelle personali. In realtà tale automatismo non esiste. Le virtù sociali poggiano sulle virtù personali, ma stanno su un altro piano. Due genitori possono essere delle brave persone se individualmente considerate, ma non è detto che il clima familiare sia necessariamente il migliore. La ragione sta nel fatto che la socializzazione dei figli non dipende dai singoli genitori, ma da come i due genitori vivono in concreto la loro relazione. La famiglia è, dunque, una relazione e non già un aggregato di individui, che rende possibile l’integrazione sia nella linea della sessualità (maschio e femmina) sia in quella della generazione (genitori-figli).





Famiglia, scuola di cooperazione

## 4. Riscoprire, riconoscere, accompagnare la famiglia

Il nostro Paese allora ha bisogno di riscoprire la famiglia come soggetto primario della società civile, di ri-conoscerla come protagonista della vita privata e comunitaria, di accompagnarla perché diventi titolare di nuovi diritti sociali, educativi e fiscali che le vanno riconosciuti in modo adeguato e concreto.

I giovani debbono essere messi nelle condizioni e incoraggiati a progettare per tempo la loro vita e a formare una famiglia. I meno giovani debbono essere messi nelle condizioni di custodire nel tempo la loro promessa di amore e di impegno familiare.

Chi si dice cristiano è chiamato a uno sforzo ulteriore: a testimoniare che la via impegnativa della famiglia fondata sul sacramento del matrimonio è via di gioia, di amore pieno, di felicità come sanno e sperimentano moltissime famiglie, che spesso sono un vero e proprio lieto annuncio con la loro esperienza, nonostante le difficoltà e le durezze dell'esistenza.

Ma altrettanto spesso, tante famiglie rimangono schiacciate dalle difficoltà, vivono male la dimensione relazionale e quella pratica, hanno bisogno di ritrovarsi e di riprendere le energie per non fermarsi ai lati della strada. Le organizzazioni economiche, imprenditoriali, sociali di ispirazione cristiana e soprattutto quelle originate dal Magi-





stero sociale cristiano, hanno a cuore tutte le famiglie vere: incoraggiano le une e ristorano le altre. E, mentre la Chiesa di Papa Francesco ricorda loro il *Vangelo della famiglia* e propone loro parole dal suono nuovo e la *Luce della fede* (un paragrafo della sua prima enciclica – la prima della storia caratterizzata dalla “cooperazione” tra due Papi – è proprio intitolato “La fede e la famiglia”), anche le banche mutualistiche che all’articolo 2 dei propri statuti richiamano l’insegnamento sociale sono chiamate a raggiungere le teste e i cuori della famiglia. E a mostrare loro nuove forme di vicinanza responsabile.

## 5. Da Reggio Calabria a Torino. Una visione unitaria, proposte coerenti

A Reggio Calabria, nell’ottobre 2010 per la 46ma Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, il Credito Cooperativo contribuì con un documento e un intervento di testimonianza, contenuti nel volume *Il coraggio di testimoniare. Quattro proposte del Credito Cooperativo per la rinascita della Comunità Italia. Un contributo alla 46ma Settimana Sociale dei Cattolici Italiani*.

Nella città calabrese era stata presentata e largamente condivisa dai 1.200 partecipanti un’*Agenda di speranza* fondata su cinque grandi temi, tutti attraversati – se non resi possibili – dalla famiglia:





Famiglia, scuola di cooperazione

*l'intraprendere e il fare impresa*, con particolare riferimento al fisco in rapporto alle aziende familiari e alle famiglie numerose; *l'educare*, con particolare attenzione ai soggetti adulti educatori (genitori, docenti, animatori dell'associazionismo); *l'accogliere*, con particolare riferimento al problema della cittadinanza per i figli nati in Italia da famiglie immigrate; lo *slegare* la mobilità sociale, con particolare riferimento alla funzione dell'Università e delle professioni; il *reformare* le istituzioni, con particolare attenzione alla legge elettorale.

Il soggetto-famiglia in quell'Agenda era appunto trasversale. Ciò rende perfettamente attuali le proposte lì formulate, oggi da leggere unitariamente con quanto emergerà dal percorso che condurrà a Torino.

In questi ultimi anni si è chiesto e si chiede sempre molto alla famiglia. La quale ha sempre dato molto. Essa è, al tempo stesso:

- **scuola di solidarietà**: la famiglia è il primo luogo dello sguardo sugli altri, del prendersi cura di bambini, nonni, zii, vicini di casa;
- **scuola di gratitudine**: aiuta a comprendere che nulla è scontato tra le cose materiali e tra quelle immateriali, nemmeno il piatto in tavola;
- **scuola di formazione**, anche **economica**, e **scuola di lavoro**: si impara a imparare e si comprende che occorre dare il proprio contributo alla gestione delle cose concrete, per dividersi i compiti;
- **scuola di cooperazione**, di iniezione di energia e valori differenti. Di obiettivi comuni e progetti condivisi. Di punti di equilibrio.





La famiglia è quindi sempre più protagonista sotto il profilo sociale (il *welfare* di base è quello familiare con relazioni affettive e collaborative fra generazioni diverse); sotto quello educativo; sotto quello del risparmio di denaro ma anche di risorse scarse, allenando a non sprecare nulla, soprattutto a non sprecare e non trascurare le risorse affettive, i legami personali e le relazioni sociali. Ma oggi i risparmi familiari, a volte frutto in parte di lavoro e di rinunce delle generazioni precedenti, sono intaccati e tendono a ridursi, con conseguenze anche per chi verrà dopo di noi: molte famiglie non ce la fanno più e debbono aggredire quanto accumulato, in molti casi, da generazioni precedenti.

Occorre allora lucidità e sapienza sia nelle famiglie sia in chi ha responsabilità di governo (locale, regionale, nazionale, continentale). Servono politiche efficaci e coerenti per rendere meno vulnerabili e di nuovo pro-attive le famiglie.

## 6. Ritardi, incoerenze, inefficienze

L'Italia sconta molti ritardi nelle scelte politiche, molte incoerenze nella produzione legislativa (pensiamo, ad esempio, alla sfera fiscale e a quella dei servizi che non incentivano né la nascita di bambini né il lavoro delle donne) e molte inefficienze nella capacità realizzativa, soprattutto se ci si confronta con altri paesi dell'Unione europea. Mancano politiche, manca la Politica.



Ecco come l'OCSE (l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) definisce le politiche per la famiglia: "Sono le politiche che aumentano le risorse dei nuclei familiari con figli a carico; favoriscono lo sviluppo del bambino; rimuovono gli ostacoli ad avere figli e alla conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare; e promuovono pari opportunità nell'occupazione".

Le principali direttrici di tale politica sono: equità economica (fiscalità generale, tributi locali, revisione dell'ISEE - l'indicatore della situazione economica equivalente, ovvero un misuratore della ricchezza della famiglia); politiche abitative per la famiglia; lavoro di cura familiare: servizi per la prima infanzia, congedi, tempi di cura e interventi sulla disabilità e non autosufficienza; pari opportunità e armonizzazione tra famiglia e lavoro; privato sociale, terzo settore e reti associative familiari; servizi consultoriali e di informazione (consultori, mediazione familiare, centri per le famiglie); immigrazione (sostegni alle famiglie immigrate); alleanze locali per le famiglie; monitoraggio delle politiche familiari.

Un altro tema di grande importanza e attualità è quello delle famiglie di immigrati. Esso si intreccia con la crisi demografica, che dura ormai da molti decenni, ed ha e avrà ricadute e tempi lunghi. Non se ne parla molto. Soprattutto nulla si fa. E si trascura il fatto che anche le famiglie di immigrati portano gli stessi pesi, molte volte accresciuti, ed entrano rapidamente nella stessa situazione delle famiglie italiane.



La 47<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici precederà di poche settimane le celebrazioni che le Nazioni Unite dedicheranno nel 2014 al ventesimo anniversario dell'Anno Internazionale della Famiglia. Anche a livello delle Organizzazioni sovranazionali l'identità e la necessità del soggetto-famiglia non sono messi in dubbio.

## 7. Un viaggio di ascolto e di proposte

La Settimana Sociale si è posta in ascolto delle famiglie, sta fermando l'attenzione sulle loro domande esplicite e implicite, fornisce loro stimoli e strumenti di riflessione ma proverà anche a formulare risposte sul piano spirituale, politico, sociale, organizzativo, economico. Allo stesso tempo indagherà che cosa la famiglia può rappresentare per il nostro Paese in termini di speranza e di futuro.

Verso Torino e a Torino si stanno vivendo già momenti di confronto e di ricerca autentici, capaci di offrire uno sguardo nuovo alle famiglie di tutte le età, ai giovani, agli operatori economici e anche a chi ha responsabilità di servizio e di governo, dirette o indirette, sulla qualità della vita della famiglia.

È un viaggio – in parte documentato anche sul sito [www.settimanesociali.it](http://www.settimanesociali.it) – alla scoperta delle ragioni per le quali ancora oggi, in un contesto globalizzato, proprio la famiglia resta lo snodo





Famiglia, scuola di cooperazione

decisivo della dimensione umana, l'ancora contro derive seducenti ma improduttive, la bussola per orientare efficaci politiche di risanamento e rilancio, coerenti con la rivoluzionarietà del messaggio cristiano e della "cooperazione" come impronta della vita: da quella personalissima che si basa sugli affetti a quella civile e sociale che nella famiglia trova – consapevole o no – la "grammatica" del fare insieme per arrivare più lontano costruendo cose nuove.

## 8. Uno stile di scoperta e di partecipazione

E lo stile del viaggio di scoperta che sta caratterizzando questa Settimana Sociale è precisamente quello del *pensare e del fare insieme*, coinvolgendo lungo la strada tutte le componenti territoriali e associative, ecclesiali ed imprenditoriali, ma anche civili e sociali. È anche lo stile del dialogo aperto e realistico con quanti vorranno confrontarsi con analogo spirito costruttivo.

La comunità cristiana sostiene con i fatti, accompagna, si impegna ogni giorno per ogni famiglia (anche quelle monoparentali). In tal modo promuove il progetto di vita cristiano, affianca le famiglie nelle loro diverse difficoltà, dialoga anche con donne e uomini che hanno fatto scelte diverse, affinché non vengano meno la vicinanza e la voglia di umana collaborazione.







Il messaggio cristiano sulla famiglia è chiaro e può apparire scomodo. Ma non induce a considerare “avversario” chi non lo condivide. Quel messaggio resta comunque, sempre e con chiunque, un “messaggio amico”. Costituisce la molla per considerare tutti come delle persone con le quali camminare insieme, a cui parlare in verità e in modo libero. Cercando di non affievolire lo sforzo umile della coerenza e di potenziare l’entusiasmo, la gioia e lo stupore che l’amore tra donne e uomini, coltivato nel matrimonio e nella famiglia, continua a regalare.

## 9. Segnali, proposte, risposte dalle BCC

È importante, come persone che lavorano per il Credito Cooperativo, dare il proprio contributo in questo percorso che condurrà all’incontro di Torino e che continuerà nelle scelte di tutti i giorni. Così si accrescerà l’energia e l’entusiasmo che si raccoglie lungo il cammino di preparazione alla 47<sup>a</sup> Settimana Sociale e potranno giungere segnali forti, proposte argomentate e risposte chiare in questa stagione di ricostruzione che ha fame di fiducia e di futuro. Una fame che la famiglia – se incontrerà interlocutori nei territori che vorranno accompagnarla meglio o in modo nuovo – può almeno in parte soddisfare.





Famiglia, scuola di cooperazione

## 9.1 Un metodo originale fondato sull'identità del Credito Cooperativo

Per corriamo questa via verso il capoluogo piemontese con spirito creativo, che da sempre è un modo di essere tipico della cooperazione, anche di quella nel settore del credito. Basti ricordare che le prime Casse Rurali nacquerò in Germania alla metà dell'Ottocento e in Italia qualche decennio dopo come strumenti per affrontare in una maniera originale gravi problemi (la fame e l'usura). E successivamente seppero reindirizzare il loro operare verso le esigenze di volta in volta più avvertite, fino ai giorni nostri. Una mirabile sintesi di questa capacità di adattamento si trova nell'enciclica *Caritas in Veritate*, di Papa Benedetto XVI, quando si parla della cooperazione di credito come di un amore che è intelligente.

Questo percorso verso Torino sarà l'occasione per riscoprire, osservandolo sotto una nuova luce, il ricco patrimonio di valori e di esperienze accumulato in 130 anni dal Credito Cooperativo. Grazie ad esso proseguiranno e si intensificheranno progetti e iniziative per mettere a punto sguardi, strumenti e servizi a favore della famiglia di questo inizio di Terzo Millennio, così come è stato fatto da generazioni di operatori per le famiglie di altre epoche. Aggiorniamo all'oggi il carattere un po' visionario, ma comunque tenace e laborioso dei pionieri della cooperazione di metà Ottocento: diedero risposte inedite e concrete a problemi antichi e apparentemente insormontabili, ma immisero al contempo nuova linfa ideale e pragmatica nella società e nell'economia. E tale linfa





è giunta vitale fino a noi. Prese forma allora un nuovo modello imprenditoriale e sociale, fondato sull'equilibrio tra concretezza e idealità, tra persona (parte attiva indispensabile, nella propria individualità e responsabilità, per ogni impresa cooperativa) e comunità (luogo naturale di elezione per attivare la solidarietà attraverso la mutualità).

## 9.2 L'apporto del Credito Cooperativo per una famiglia sempre più soggetto sociale fondamentale

Il primo ambito sul quale esercitare questo originale “metodo cooperativo” è l'esigenza, molto avvertita, di rafforzare la famiglia come fondamentale soggetto sociale. Perché un'idea più forte di famiglia indurrà più facilmente il legislatore e, in generale, i responsabili della cosa pubblica ad effettuare scelte politiche e organizzative finalizzate alla tutela e alla valorizzazione dei rapporti familiari.

Troppo scontato affermare che occorre porre la famiglia al centro. Sarà meglio “farlo” anche con opzioni impegnative. Nonostante la crisi. Bisogna aiutare la famiglia in formazione e quella già formata, ma in difficoltà. Segnali che vanno in questa direzione provengono dalle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali, che da sempre sono banche possedute – come nessun altro istituto di credito – dalle famiglie. Uno per tutti: il nostro Movimento nel 2013 si avvicina a quota 10% di tutti i prestiti destinati alle famiglie consumatrici nel nostro Paese, continuando a puntare su questi importanti attori sociali pur con le difficoltà del momento.



Espandendo il contenuto “compresso” nel freddo dato statistico si scoprono tante iniziative del Credito Cooperativo che hanno dimostrato di funzionare dal punto di vista economico e di rispondere alle esigenze per le quali erano state ideate: possiamo individuare le migliori pratiche, dai mutui prima casa agli affitti-riscatto ai mutui per le coppie di giovani precari; dai finanziamenti ai giovani meritevoli per avviare un'attività in proprio col Progetto *BuonaImpresa!* agli anticipi della cassa integrazione; dagli accordi con decine e decine di Caritas diocesane per forme di micro-credito che si rivolgono sempre più a famiglie italiane al Mutuo Ad8 per le adozioni internazionali e moltissimo altro ancora.

Questa vivacità di iniziative, per quanto messe a dura prova dalla severità della situazione complessiva che viviamo, sono segni di coerenza. Lavoriamo per metterle a fattor comune perché siano sempre più conosciute e utilizzate dai destinatari potenziali e adottate su scala più ampia. Concorreremo così a rafforzare tanti operatori nella determinazione di operare quotidianamente scelte incisive a favore delle famiglie. Ancora una volta idealità e buone idee ispirano le azioni e le azioni ricambiano dando gambe e braccia più forti a valori e principi.

### 9.3 Il Credito Cooperativo nella funzione formativa della famiglia

Del resto, tra cooperazione e famiglia esiste un legame profondo. Come ha detto Benedetto XVI nell'Incontro mondiale delle famiglie del 2012: “Il



vissuto familiare è la prima e insostituibile scuola delle virtù sociali”. Tra queste virtù, non a caso, il Papa annovera solidarietà e cooperazione, auspicando una loro maggiore diffusione. A questa domanda di formazione “di famiglia e nella famiglia” può rispondere anche il Credito Cooperativo. Con iniziative specifiche che giungano alle famiglie tramite i soci e i clienti delle BCC-CR, si comunica la vera identità cooperativa, che per definizione si compone di mutualità, centralità della persona, equità, partecipazione, onestà, solidarietà, responsabilità sociale, sussidiarietà. Si gettano così semi di questi principi in molti nuclei familiari e si dà modo di viverli nel quotidiano. Un impegno particolare perché germogliino e si diffondano soprattutto tra le giovani leve. Famiglia come luogo di cooperazione, famiglia come alveo naturale della solidarietà, come già detto, ma anche prima scuola di rispetto della persona, di gratuità, di responsabilità. Favorendo – con le modalità appena descritte e con altre da sperimentare – una maggior presa di coscienza da parte delle famiglie di tali principi etici e civili, si valorizza la funzione – riconosciuta dalla Costituzione – della famiglia come “società naturale” e luogo di rilevanza sociale e pubblica.

#### 9.4 Il Credito Cooperativo a fianco della famiglia come “motore di sviluppo durevole”. I giovani, le donne, il lavoro

Tra i pilastri sui quali poggia la famiglia come principale organismo sociale c'è il lavoro, senz'altro una delle maggiori emergenze di questo periodo, soprattutto per i giovani.





Famiglia, scuola di cooperazione

Per generare nuovo lavoro, per mantenere quello che c'è su basi innovative, per la qualità del lavoro – condizioni che assicurano libertà e dignità alla famiglia – molto può fare il Credito Cooperativo come operatore primario del sistema bancario: ricordiamo ad esempio che la *Carta della Finanza Libera, Forte e Democratica* impegna le BCC-CR a “lavorare per una finanza attenta ai bisogni delle famiglie, delle imprese”, dunque “attrice di sviluppo”, in contrapposizione al modello cosiddetto della “finanza per la finanza”, che penalizza l'economia reale e dunque il lavoro.

Una speciale attenzione merita ancora la condizione femminile: per promuovere il valore e le peculiarità del ruolo della donna nel nostro Movimento, sono sorte spontaneamente alcune associazioni femminili del Credito Cooperativo. L'armonizzazione tra famiglia e lavoro – tema, tra i tanti, di notevole impatto e per questo oggetto di convegni e campagne di sensibilizzazione anche all'interno del nostro Movimento – è un impegno che ogni BCC-CR deve sostenere, perché l'apporto del lavoro femminile in Italia cresca e rinsaldi le relazioni familiari e favorisca la natalità, come in altri Paesi europei.

Quanto più la famiglia assicura un ambiente sano e stimolante per la crescita del giovane, tanto maggiore sarà il contributo che quel giovane – una volta diventato adulto ed entrato nel mondo del lavoro – potrà dare allo sviluppo della società. La famiglia è dunque una straordinaria risorsa sociale, riveste un ruolo centrale nei processi di sviluppo ed è un motore di cambiamento. I suoi frut-





ti positivi possono propagarsi con un effetto moltiplicatore in grado di fare la differenza persino a livello mondiale. Non abbandonare le famiglie in questa attività di “accompagnamento” dei giovani è un investimento per il futuro della società nel suo complesso: concorre a formare adulti più creativi, più capaci di innovazione sociale, economica e politica.

Il Credito Cooperativo è alleato diretto e indiretto delle famiglie. Le sostiene in questo cammino formativo fornendo incentivi sotto forma di prodotti e servizi bancari e assicurativi (dai crediti alle forme di protezione assicurativa di persone e beni alla previdenza integrativa) alle borse di studio, a finanziamenti per master e specializzazioni, da donazioni di materiale scolastico alla realizzazione di percorsi formativi *ad hoc*. Dovrà continuare a farlo con una ulteriore consapevolezza strategica (quale futuro se non si sostengono le famiglie del territorio?), con attenzione verso le più moderne tecnologie e con strumenti e metodi adatti alle generazioni dei “nativi digitali”.

Un ponte ideale, quindi, collega la funzione formativa svolta per i giovani dalla famiglia, con il loro ingresso nel mondo del lavoro. Come accennato, una buona semina in ambito familiare – anche sotto il profilo dei valori e dei principi – darà maggiori garanzie di buon raccolto. La cooperazione porta in sé e diffonde da oltre un secolo i germi di un modo di affrontare l’impegno lavorativo quanto mai richiesto al giorno d’oggi. Da sempre, infatti, l’impresa cooperativa ha tra i propri obiettivi di accrescere la capacità di “assu-



mersi il rischio dell'iniziativa": è, per certi versi, quell'"auto-aiuto" che ha stimolato i primi cooperatori a rimboccarsi le maniche e a non attendere dall'alto soluzioni ai loro problemi. Una visione moderna e responsabile del mondo del lavoro, che altre agenzie educative e formative devono ancora metabolizzare completamente.

"Giovani e lavoro" è la sfida che non può non coinvolgere tutte le forze politiche ed economiche responsabili del nostro Paese. Lavoro per i giovani da intendere come creatività, non solo come esecuzione: abbiamo visto che stimolare in famiglia la creatività nei giovani, educarli alla creatività e all'intraprendenza è un buon metodo per generare altro lavoro. E aiuterà a ricostruire, una volta che il vecchio modello sociale e produttivo sarà stato profondamente modificato dalla trasformazione in atto.

## 9.5 L'apporto del Credito Cooperativo all'impegno di educazione ambientale svolto dalla famiglia

Tra i settori più ricchi di potenzialità lavorative in Italia, non solo per i giovani, c'è l'ambiente, inteso come agricoltura, turismo, più in generale come tutela delle caratteristiche paesaggistiche e culturali di un territorio. Anche su questi temi il Credito Cooperativo è in prima linea, per motivi legati alle proprie origini e per l'opzione fondamentale del localismo che lo contraddistingue. La prossimità dei nostri operatori pure in questo caso favorisce interventi mirati ed efficaci da parte delle BCC-CR, che giocano un ruolo importante sia





Famiglia, scuola di cooperazione

come agenzie formative – con percorsi innovativi in tema di ambiente per la formazione imprenditoriale dei giovani – sia come banche in grado di finanziare progetti utili alla comunità e al territorio per i quali operano.

## 9.6 L'apporto del Credito Cooperativo al lavoro di educazione economica e finanziaria svolto dalla famiglia

Restando in questi ambiti, dobbiamo osservare che una componente essenziale dell'educazione civica della persona è sempre più l'educazione finanziaria e al risparmio. Pure per questi temi la famiglia rappresenta la prima (a volta l'unica) fonte di informazione e formazione per i giovani. Il nostro Movimento ha sempre posto la crescita della cultura economica alla base del proprio agire, come ci ricorda la *Carta dei Valori*. Oggi si riscopre il valore essenziale di questo tipo di formazione quale antidoto all'insorgere di crisi virulente come l'attuale. Ad esempio, l'acquisto di titoli ad alto rischio (se non effettuato intenzionalmente) avrebbe potuto propagarsi molto meno (e con minori conseguenze negative) con un pubblico di investitori più avvertiti e consapevoli. L'analfabetismo economico e finanziario è un ostacolo da superare.

L'obiettivo di arrivare a uno sviluppo più duraturo e responsabile va di pari passo con quello di accrescere la consapevolezza del carattere essenzialmente responsabile e di lungo periodo delle scelte economiche. Occorre comprendere che "l'economia ha bisogno dell'etica – come afferma





Famiglia, scuola di cooperazione

l'enciclica *Caritas in Veritate* – per il suo corretto funzionamento”. E, parallelamente, va riconosciuto che una visione “integrale”, coerente e strumentale del credito e della finanza può dare un apporto anche in termini di risultato economico: Leone Wollemborg, fondatore a Loreggia, nei pressi di Padova, della prima Cassa Rurale italiana (1883) sintetizzò il concetto con l'espressione “il valore economico dell'onestà”.

Se è vero che la consapevolezza del ruolo sociale essenziale della famiglia si alimenta anche con la formazione e con contenuti appropriati, allora è opportuno aiutare a far conoscere e a tradurre in soluzioni pratiche con ancora maggior convinzione una delle fonti di insegnamento più importanti in ambito sociale, che viene dalla comunità ecclesiale: il Magistero sociale cristiano, fondamento e senso dell'operare delle nostre banche. Approfondirla all'interno delle BCC-CR, attraverso iniziative coinvolgenti, originali, incisive, a vantaggio di amministratori, dipendenti, soci e clienti aiuterà senz'altro quest'opera di sensibilizzazione.

### 9.7 L'apporto del Credito Cooperativo nella funzione di ammortizzatore sociale svolta dalla famiglia

Serve una mutazione – anche di carattere antropologico oltre che politico – che conduca a considerare la famiglia non più soltanto “consumatrice”, ma anche produttrice di beni. E di servizi, se pensiamo che la famiglia garantisce oggi la prima e più diffusa forma di tutela previdenziale e assi-






curativa per i propri componenti: la famiglia per sua natura ammortizza i problemi e li trasforma in risposte. Sotto questo profilo l'apporto delle BCC-CR può essere davvero prezioso e originale, visto che questi temi riguardano da vicino l'attività creditizia e la forma cooperativa. Proprio la mutualità – che la Costituzione nell'articolo 45 definisce come uno degli elementi essenziali della cooperazione – ispira forme di aiuto reciproco tra le famiglie (anche immigrate, in genere più svantaggiate) per fare fronte alle necessità della vita cui lo Stato non è più in grado di provvedere in via esclusiva. La creatività, in tale settore, può portare risultati di notevole impatto sociale a supporto della famiglia.

Il *welfare* diventa quindi sempre più un terreno di sostegno concreto per le famiglie. Nel nostro Movimento si moltiplicano i casi di mutue sanitarie per e tra i soci e i clienti oltre quella nazionale per i dipendenti. Si sta potenziando anche il settore previdenziale del Credito Cooperativo. Si tratta di risposte necessarie in una moderna società, stretta tra esigenze di sicurezza sociale e tagli alla spesa pubblica. Esperimenti innovativi sono stati realizzati anche nel campo dell'housing sociale. Ciò al fine di assicurare il diritto ad un'abitazione, primo passo per costituire una famiglia e permetterle di vivere dignitosamente.



## Conclusioni

Da queste pagine emerge con chiarezza che le potenzialità del Credito Cooperativo sono vaste





e possono concretizzarsi in un supporto effettivo ed efficace alla famiglia. La nostra storia, il nostro metodo, la nostra attività, la nostra capacità di essere vicini si intersecano straordinariamente bene con tutti i principali temi alla base della 47<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici. Essi sono ingredienti utili in questa fase storica, complicata e faticosa, per sovvenire alle esigenze delle famiglie. Componendoli in modo nuovo, gli uomini e le donne che fanno il Credito Cooperativo potranno far giungere quei segnali, quelle proposte e quelle risposte che arricchiranno l'appuntamento di Torino del prossimo settembre. Ma soprattutto il lavoro quotidiano di banche possedute come nessun'altra dalle famiglie vere.



# Appendice

*Si propone una selezione di brani tratti  
dal Documento preparatorio  
“La famiglia, speranza e futuro per la società italiana”  
contenenti informazioni di carattere economico.*

*Testo completo su [www.settimanesociali.it](http://www.settimanesociali.it)*





## La famiglia, speranza e futuro per la società italiana

*Estratti dal Documento preparatorio  
alla 47<sup>a</sup> Settimana Sociale dei cattolici Italiani*

### 9. La soggettività sociale della famiglia

Ogni modello sociale che intenda servire il bene dell'uomo non può prescindere dalla centralità e dalla responsabilità sociale della famiglia. La società e lo Stato, nelle loro relazioni con la famiglia, hanno l'obbligo di attenersi al principio di sussidiarietà, in forza del quale le autorità pubbliche non devono sottrarre alla famiglia quei compiti che essa può svolgere da sola o liberamente associata con altre famiglie. D'altra parte, le stesse autorità hanno il dovere di sostenere la famiglia, assicurandole tutti gli aiuti di cui essa ha bisogno per assumersi in modo adeguato le sue responsabilità.

La sfida dell'oggi consiste nel fatto che l'unità di misura del mondo sociale è l'individuo, mentre rischia di sfuggirci l'idea di soggettività relazionale della persona che sta alla base della famiglia. Ciò dipende da due tratti qualificanti del mondo contemporaneo.

1) Il fatto che il mondo contemporaneo tenda a organizzare l'ordine sociale intorno all'asse individuo-Stato. La cittadinanza è individuale; i cosiddetti corpi intermedi vengono visti con sospetto, in quanto vincoli per gli individui e poteri alternativi allo Stato. La conseguenza è che la famiglia non viene politicamente prevista e tenuta in considerazione. La crisi odierna può essere letta come esito di quella profondissima ambivalenza che la società del Novecento ha avuto verso la famiglia: da un lato l'ha esaltata come luogo degli affetti privati, cellula del mercato e del consenso politico, dall'altro l'ha nei fatti combattuta come sfera caratterizzata da legami forti e stabili, potenzialmente oppressivi. Un'ambivalenza che non si è mai veramente sciolta.





Famiglia, scuola di cooperazione

- 2) Il mondo contemporaneo conferisce priorità al codice astratto del mercato che si configura come un sistema di equivalenze generalizzato e funzionalmente orientato alla massimizzazione del profitto. Il mercato che punta al massimo guadagno senza regole e senza limiti di senso condiziona sempre più la sfera pubblica e minaccia la democrazia sostanziale. Tale deriva è stata facilitata dall'aver assunto il mercato, anche nelle sue dinamiche distorte, quale paradigma costitutivo della sfera pubblica e base della democrazia politica, quale motore della cultura e dell'ordinamento giuridico. Conseguenza è che anche la realtà complessa e generativa della famiglia viene interpretata e regolata attraverso il codice del mercato, quindi prevalentemente come soggetto che "consuma".

*Per la riflessione - Quali principi il legislatore e il responsabile della cosa pubblica deve porre a metro delle proprie scelte politiche e delle soluzioni organizzative? Cosa manca alla nostra società per valorizzare appieno le potenzialità della famiglia secondo uno stile sussidiario?*



## 11. La famiglia come società naturale nella Costituzione italiana

La dimensione familiare della persona, come dimensione identitaria, ha ricadute sociali di assoluto rilievo: è nella famiglia che si nasce, è in essa che si viene educati ai valori e alla vita, è attraverso di essa che si ottiene una protezione primaria nei momenti di fragilità, come la malattia e la vecchiaia. Papa Benedetto XVI, in occasione dell'Incontro mondiale delle famiglie del 2012, insegnava che «il vissuto familiare è la prima e insostituibile scuola delle virtù sociali, come il rispetto delle persone, la gratuità, la fiducia, la responsabilità, la solidarietà, la cooperazione»<sup>1</sup>. È nella famiglia che l'essere umano scopre e manifesta pienamente la sua identità di persona; è l'unico luogo di comunicazione totale, nel quale si è chia-

---

<sup>1</sup> BENEDETTO XVI, *Omelia nella Santa Messa per il VII Incontro mondiale delle famiglie*, 3 giugno 2012.







mati per nome, e non in base a un titolo o al rango, perché in essa si vive e si agisce per come propriamente si è, prima che per il ruolo sociale che si riveste.

L'identità umana, pur se non si esaurisce nell'esperienza familiare, ritrova in essa la palestra che le permette di conquistare pienamente la sua identità. La Costituzione italiana riconosce i diritti della famiglia «come società naturale fondata sul matrimonio» (art. 29). Coerentemente, il successivo articolo 31, al primo comma, sottolinea che «la Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose».

Questa attenzione del legislatore nei confronti della famiglia «fondata sul matrimonio» *ricosce la famiglia come un luogo di rilevanza sociale e pubblica* e tale attenzione non è volta a generare situazioni di privilegio discriminatorio, ma offre piuttosto una preziosa indicazione a forte valenza giuridico-antropologica. In questo quadro, più volte i Vescovi hanno ribadito che per le persone legate da altri tipi di unioni che abbiano desiderio o bisogno di una protezione giuridica rispetto ad alcune esigenze meritevoli di tutela sono già disponibili o si possono individuare soluzioni «nell'ambito dei diritti individuali, senza ipotizzare una nuova figura giuridica che sarebbe alternativa al matrimonio e alla famiglia e produrrebbe più guasti di quelli che vorrebbe sanare»<sup>2</sup>. Queste soluzioni potrebbero valere anche per convivenze non di indole affettivo-sessuale.

Per la riflessione - *Come riaprire un dibattito non ideologico sui diritti della famiglia come sancito nella Costituzione italiana?*

---

<sup>2</sup> 15 CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, *Nota a riguardo della famiglia fondata sul matrimonio e di iniziative legislative in materia di unioni di fatto*, 28 marzo 2007.





## 12. Famiglia e lavoro nella Costituzione

Nel nostro sistema, il primato costituzionale della famiglia va messo in parallelo con quello riconosciuto al lavoro dal primo articolo della Carta costituzionale. La famiglia umanizza non solo la società, ma anche il lavoro. All'articolo 36 si afferma che «il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa». Il lavoro non è quindi concepito in senso individualistico, ma come svolto da una persona che vive in una famiglia. La Costituzione ci ricorda in tal modo che famiglia e lavoro devono essere protetti allo stesso titolo: garantire l'esistenza e la qualità del lavoro significa assicurare libertà e dignità alla famiglia che tramite esso vive e cresce.

Le provvidenze che la Repubblica riconosce ai lavoratori non sono da ritenersi privilegi discriminatori, ma sono giustificati dalla consapevolezza che il lavoro è il modo principale attraverso il quale l'individuo manifesta la sua identità di persona a servizio della società. La nostra Costituzione dedica il primo comma dell'articolo 37 ai diritti della donna lavoratrice e raccorda tali diritti «all'essenziale funzione familiare» della donna, in vista della necessità di «assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione». Un dettato costituzionale, questo, ancora ampiamente disatteso e che richiede un forte e rinnovato impegno da parte di tutti: un impegno guidato dalla consapevolezza personalistica che ha orientato i Costituenti e che ancora rappresenta una possibilità di una lettura condivisa del nostro testo costituzionale. Il valore superiore non è in sé l'ingresso della donna nel mondo del lavoro, come talvolta si ritiene, e che va comunque incentivato con misure concrete, ma la possibilità della donna di scegliere se e come entrare nel mondo del lavoro – *full time o part time* –, o eventualmente restarne fuori per dedicarsi esclusivamente alla cura dei figli. I diritti della donna lavoratrice possono essere anche interpretati e prendere la forma di una ancora maggiore promozione della paternità che accresca la responsabilità e riservi tempo ed energie alla cura dei figli.

Per la riflessione - *Come sostenere l'armonizzazione tra famiglia e lavoro?*



## 14. La famiglia risorsa sociale per il mondo

La famiglia, luogo della generazione e punto di incontro fra le generazioni, occupa una posizione centrale nei processi di sviluppo, come è riconosciuto anche dalle istituzioni internazionali. Ciò trova riscontro nell'esito di ricerche statistiche che dimostrano come il vivere nella famiglia di appartenenza aumenti le probabilità di successo scolastico, riduca l'incidenza della criminalità giovanile e accresca le prospettive di riuscita nelle attività imprenditoriali. La stessa Banca Mondiale considera la famiglia come il principale creatore di quel *capitale sociale* che permette l'uscita sostenibile dalle condizioni di povertà estrema. La persona, infatti, non si fa da sé, ma nasce bisognosa di tutto; attraverso i rapporti buoni che vive, si apre a tutto ciò che è vero, giusto e bello. Avendo ricevuto cura, conosce il dovere e il gusto del prendersi cura di tutto: cose, animali, piante, persone vicine e lontane.

Il soggetto, l'attore di ogni sviluppo, è infatti la persona concreta la quale, prima di essere un adulto creativo e innovatore, è un giovane e prima ancora un bambino. Tanto più questa persona è stata accompagnata nel formarsi del suo irripetibile *io* – che per formarsi ha bisogno di un *tu* e di un *noi* ricchi di verità e d'amore – tanto più sarà un adulto creativo. Sarà capace di innovazione sociale, economica, politica; saprà assumersi il rischio dell'iniziativa e potrà osare qualcosa di nuovo, avendo coscienza di appartenere a un *noi* affidabile e avendo ricevuto in dono un'eredità di tradizioni, saperi, pratiche e sguardi sul mondo da far fruttificare. Per questo la famiglia ha un'enorme rilevanza pubblica e senza una famiglia realmente generativa non si darebbe alcuno sviluppo economico, sociale o politico. Non a caso quando nasce un bambino si dice che “viene al mondo”: l'orizzonte di ogni famiglia è il mondo intero.

Per la riflessione - *Come non lasciare sola la famiglia e in che modo valorizzarla quale risorsa per lo sviluppo?*

## 15. Il contributo della famiglia allo sviluppo economico

La famiglia è anche primo luogo di educazione alla vita economica, alla capacità di scegliere come guadagnare, come risparmiare, cosa consumare e come investire, col discernimento che può contribuire a effettuare scelte consapevoli e capaci di promuovere o meno uno sviluppo duraturo e responsabile, coerente con l'insegnamento sociale cristiano. La famiglia produce conseguenze importanti sull'economia poiché riflette e genera speranza. Uno dei fattori che incidono positivamente sulla soddisfazione di vita degli italiani è il poter lasciare qualcosa in eredità ai propri figli. Proprio come accade per la costituzione di un'impresa, la costruzione di una famiglia implica l'adesione a un progetto e l'impegno a investire in esso: ciò comporta poi una fiducia nel futuro e produce una fedeltà ad esso che hanno importanti conseguenze economiche in termini di accumulazione di risparmio e di ricchezza.

D'altra parte, la famiglia è un potente meccanismo di assorbimento degli *shock*. Da questo punto di vista, la rottura di un legame (separazioni, lutti, ecc.) o di un equilibrio (perdita del lavoro, ecc.) familiare ha conseguenze economiche negative importanti, perché riduce la funzione assicurativa che la famiglia può svolgere, sia in termini di risorse monetarie che in termini di tempo e amicizia, beni non rinvenibili nei normali circuiti di mercato. Tale ruolo della famiglia va riconosciuto e promosso, e ciò non avviene quando le politiche fiscali non riconoscono che il reddito medio per componente si riduce col crescere dei componenti. Così, avere una famiglia numerosa può diventare un fattore di fragilità economica, perché i costi fiscali sopportati nel mantenerla possono sopravanzare le economie di scala interne e la capacità delle risorse del gruppo di fronteggiare gli *shock*. In accordo, invece, con il principio costituzionale di giustizia distributiva (cfr art. 53), le politiche fiscali dovrebbero contemplare meccanismi fiscali (detrazioni o quoziente familiare) che tengano in debito conto la differenza tra un percettore di reddito *single* e uno che abbia un nucleo familiare ampio.

Al fine di non demandare tutto a istituzioni che spesso



operano in modo astratto rispetto alla concretezza della vita familiare, si potrebbero stimolare i comportamenti virtuosi delle imprese attraverso un “voto col portafoglio” dei cittadini, costruendo indicatori di comportamenti di sostenibilità familiare e mettendo in luce le aziende *leader* relativamente a questi specifici indicatori. Iniziative di questo genere potrebbero produrre incentivi di mercato per spingere il sistema economico in una direzione di azione più compatibile con la vita e le logiche della famiglia.

Per la riflessione - *Per quali dinamiche sociali o quali pregiudizi la famiglia è considerata soprattutto come consumatrice e non come produttrice di beni, come soggetto passivo e non attivo dell'economia?*

## 16. Le politiche familiari per il bene di tutti

Visto l'importante apporto della famiglia al progresso della società, «gli Stati sono chiamati a varare politiche che promuovano la centralità e l'integrità della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, prima e vitale cellula della società, facendosi carico anche dei suoi problemi economici e fiscali, nel rispetto della sua natura relazionale»<sup>3</sup>. Le politiche per la famiglia tradizionalmente considerate riguardano l'ambito del *welfare*, o dei servizi di supporto alla “costruzione” di nuove famiglie (lavoro, abitazione, ecc.). Sono politiche a favore della famiglia anche quelle che creano incentivi per il mondo delle imprese affinché adottino comportamenti più favorevoli nei confronti della vita familiare, che hanno a che fare con la flessibilità del lavoro, la presenza di asili nido aziendali, la conciliazione lavoro-famiglia, ma anche con le finalità dell'attività dell'impresa stessa.

La *Gaudium et spes* aggiunge, a proposito della promozione della famiglia, che «tutti coloro che hanno influenza sulla società e sulle sue diverse categorie devono collaborare efficacemente alla promozione del matrimonio e della famiglia e le autorità civili dovranno considerare come

---

<sup>3</sup> *Caritas in veritate*, n. 44.





Famiglia, scuola di cooperazione

un sacro dovere conoscere la loro vera natura, proteggerli e farli progredire, difendere la moralità pubblica e favorire la prosperità domestica»<sup>4</sup>.

In particolare si dovrà difendere il diritto dei genitori di generare la prole e di educarla in seno alla famiglia. Una provvida legislazione e iniziative varie dovranno pure proteggere e aiutare opportunamente coloro che sono privi di una famiglia propria.

Ricordando la *Familiaris consortio*, Giovanni Paolo II, rivolgendosi all'allora Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, offrì una efficace sintesi della dignità imprescindibile della famiglia, che ancora oggi è per noi significativa: «È necessario soprattutto passare da una considerazione della famiglia come settore a una visione della famiglia come criterio di misura di tutta l'azione politica, perché al bene della famiglia sono correlate tutte le dimensioni della vita umana e sociale: la tutela della vita umana, la cura della salute e dell'ambiente; i piani regolatori della città, che devono offrire condizioni abitative, servizi e spazi verdi a misura delle famiglie; il sistema scolastico, che deve garantire una pluralità di interventi, di iniziativa sia statale che di altri soggetti sociali, a partire dal diritto di scelta dei genitori; la revisione dei processi lavorativi e dei criteri fiscali, che non possono essere basati solo sulla considerazione dei singoli soggetti, trascurando o, peggio ancora, penalizzando il nucleo familiare»<sup>5</sup>.

La famiglia, nella sua natura più profonda, incarna i quattro principi cardine della Dottrina sociale della Chiesa: persona, solidarietà, sussidiarietà e bene comune. È in famiglia che si scopre la dignità della persona. È in famiglia che si vive il principio di solidarietà, quando i grandi si preoccupano dei più piccoli e gli adulti non abbandonano gli anziani. La libertà della famiglia di organizzare attività economiche, educative e sociali incarna il principio di sussidiarietà. Il capitale sociale prodotto dalla

---

<sup>4</sup> *Gaudium et spes*, n. 52.

<sup>5</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana a vent'anni dalla Familiaris consortio*, 15 ottobre 2001, n. 5.





famiglia sta alla base del bene comune. Quando si rinuncia a chiudersi nel proprio appartamento, il noi della comunità coniugale fermenta verso un noi più grande, il noi del bene comune. Le singole famiglie escono dal privato per assumere consapevolezza di essere ricchezza sociale, perché in esse si apprende la grammatica della pace, si educa al lavoro e alle virtù sociali.

Per la riflessione - *Quali decisioni e riforme delle politiche familiari si rendono più urgenti per non disperdere le potenzialità della famiglia? Quali diritti della famiglia andrebbero maggiormente riconosciuti e assicurati sul piano legislativo?*

## 20. Accompagnare i giovani nel mondo del lavoro

Raccogliamo dai principi della Dottrina sociale della Chiesa alcuni spunti intorno alla prospettiva del lavoro umano.

- 1) *Il lavoro non è solo un "fare"*: la dimensione soggettiva del lavoro rende ogni lavoro dignitoso, perché è espressione della persona che, anche col suo "fare", risponde con la sua libertà alle circostanze in cui si trova. Nella radice del fare, poi, non è implicita una mera esecuzione, ma una capacità inventiva e creativa che rende il fare (*poiein*) parente della poesia. Lavorare è bene, è una cosa buona anche se è difficile (*bonum arduum*). Ogni lavoratore è, a suo modo, un imprenditore.
- 2) *L'impresa economica è una comunità di persone*; nella sua essenza, è fatta dalle persone e per le persone. Se questo non si riscontra nella realtà, è perché la gerarchia logica si è capovolta: non si riconosce la priorità logica del lavoro sul capitale, il quale non può che essere frutto del lavoro.

Cattive regole e cattive politiche possono mettere in difficoltà la creatività libera e responsabile delle persone che lavorano e intraprendono. Anche se non è ragionevole aspettarsi che la crescita del nostro Paese possa miracolosamente ripartire da qualche meccanismo economico o politico, bisogna fare di tutto affinché le politiche per il lavoro e lo sviluppo siano le migliori possibili.





Famiglia, scuola di cooperazione

Occorre discernere le grandi trasformazioni, difficilmente reversibili, che il nostro Paese ha attraversato e valorizzare il patrimonio delle piccole e medie imprese senza dimenticare l'importanza delle grandi imprese e la necessità di politiche settoriali appropriate a rilanciare investimenti realmente produttivi. Allo stesso tempo va salvaguardato il risparmio familiare, oggi sempre più eroso dalla crisi economica perdurante. Da ultimo occorre leggere i bisogni e le potenzialità dei diversi territori, con particolare attenzione a quelli dell'agricoltura, del turismo e dell'ambiente.

Tutto deve essere tentato, perché l'esperienza della precarietà giovanile non sia vissuta in isolamento, con la probabile conseguenza di soffocare la giusta domanda di poter lavorare per il bene proprio e di tutti, trasformandola in muta rassegnazione o scomposta indignazione. Anche qui, le cattive politiche certamente fanno danni, mentre le buone politiche possono solo costituire la cornice che rende possibile l'iniziativa e l'intraprendenza. Le politiche del lavoro possono e devono ancora fare molto per definire un quadro istituzionale di tutela delle condizioni di accesso al lavoro dei giovani; ma le occasioni di lavoro non nascono principalmente dalle politiche: nascono dal lavoro stesso. Solo degli adulti che vivono in pienezza il senso del loro lavoro possono a loro volta educare al senso e al gusto del lavoro. Occorrono tanti "maestri" del lavoro quotidiano, anche nelle sue forme più semplici, dal lavoro domestico a quello manuale; occorrono maestri di imprenditorialità e percorsi innovativi di formazione che accompagnino efficacemente i tentativi di intraprendenza giovanile.

*Per la riflessione - Quale ruolo educativo possono svolgere la famiglia, la scuola, la parrocchia nel formare i giovani al valore della laboriosità e della responsabilità sociale? Quali scelte concrete può fare una famiglia per educare i più piccoli al lavoro? In quale modo la famiglia può essere responsabilizzata e aiutata nell'opera di orientamento dei figli alla scelta di una professione?*





## 21. La pressione fiscale sulle famiglie

In coerenza con il dettato costituzionale, il sistema fiscale italiano assume che i costi per il mantenimento dei figli a carico devono essere riconosciuti. D'altra parte, nel fissare la misura delle detrazioni, disincentiva di fatto le famiglie a generarli e a farsi carico del loro mantenimento. Il riconoscimento dell'impegno economico costituito dalla presenza di familiari a carico, che avviene in parte soltanto per i redditi più bassi con lo strumento delle detrazioni d'imposta, è confinato in un'ottica di intervento assistenziale. Quasi completamente trascurata è l'esigenza di equità orizzontale, nonostante la Costituzione sottolinei la rilevanza sociale ed economica delle funzioni della famiglia. A differenza di quanto avviene nella quasi totalità dei Paesi europei, in Italia il sistema fiscale sembra ritenere che la capacità contributiva delle famiglie sia influenzata in misura irrilevante dalla presenza dei figli a carico. Mentre la pressione fiscale ha subito negli ultimi anni il massimo incremento rispetto agli altri Paesi europei, le prestazioni sociali alle famiglie sono notevolmente diminuite, tanto che la percentuale delle prestazioni alla famiglia sul PIL è la più bassa in Europa (0,8 contro una media del 2,2).

È difficile comprendere quali siano le cause di un trattamento fiscale così sfavorevole a carico della famiglia. Se esiste una filosofia che ispira la legislazione italiana, questa sembra essere che la presenza di figli non comporta una diminuzione di capacità contributiva che non sia soltanto simbolica. È così che per la normativa fiscale è praticamente irrilevante che una famiglia decida di allevare, istruire ed educare un figlio, a causa del fatto che non si valorizza appieno il valore sociale delle relazioni familiari e in particolare la natura di bene comune dei figli, che sono peraltro le future generazioni del Paese. Così si continua ad affermare che le scelte riproduttive, appartenendo alla sfera delle decisioni private della persona, non devono essere orientate dallo Stato, confondendo la libertà di scelta primaria della nascita o dell'adozione con l'obbligo di mantenimento ad esse conseguenti, che è obbligo sociale sancito dalla Costituzione stessa (cfr art. 30).

È necessario e urgente, allora, stabilire un nuovo rapporto tra fiscalità e libertà, che tuteli il reddito percepito come strumento per la libertà personale e dia precedenza al risparmio fiscale rispetto all'assistenza sociale. Se non si tolgono al percettore di reddito, attraverso l'imposizione fiscale, le risorse indispensabili al mantenimento di ciascun familiare a carico, gli si riconosce un ben diverso grado di sovranità e di libertà rispetto al ricevere dallo Stato provvidenze, decise da criteri non sempre centrati sui bisogni reali delle famiglie e comunque stabiliti dallo Stato. Le risorse ricevute dallo Stato non consentono nell'uso lo stesso grado di autonomia e di libertà delle risorse adeguatamente guadagnate, e l'assistenzialismo è un modo per trasformare un cittadino, che senza una ingiusta imposizione fiscale disporrebbe di risorse proprie, in un assistito. La possibilità dell'auto-sostentamento è quindi prioritaria rispetto all'assistenzialismo statale. Subsidiarietà fiscale significa in tal senso che le famiglie restano titolari delle scelte e delle risposte ai loro bisogni; per questo però si deve lasciar loro la possibilità di gestire le risorse che hanno autonomamente guadagnato, una volta che abbiano contribuito con una giusta tassazione.

*Per la riflessione - Quali iniziative e proposte sono necessarie per rendere più equa la pressione fiscale a carico della famiglia? Quali azioni mettere in campo per implementare proposte oramai consolidate come il "fattore famiglia" promosso dal Forum delle associazioni familiari?*

## 22. Famiglia e sistema di welfare

È diffusa oggi la percezione che il ben-essere di tutti, specie delle persone più vulnerabili, non possa essere raggiunto se prescinde dalla famiglia. Ciò richiede che le famiglie acquisiscano una consapevolezza più forte del loro ruolo sociale e della loro responsabilità pubblica, nonché della loro soggettività di fronte all'agire degli altri sottosistemi (politico, amministrativo, economico). La dimensione sociale infatti è costitutiva della natura della famiglia, della sua struttura, dei suoi compiti, e la sfida decisiva si gioca nel riuscire a mettere in movimento le famiglie, esplicitandone la vocazione sociale e rendendole

un fatto visibile e pubblico, socialmente, politicamente ed economicamente rilevante. Solo così sarà possibile esigere una reale *cittadinanza sociale della famiglia*. Diventa fondamentale, in una prospettiva sussidiaria, un approccio promozionale nei confronti della famiglia, proposto come criterio essenziale per la progettazione e la realizzazione di politiche sociali realmente sussidiarie.

Perché la famiglia sia sempre più una risorsa per la società, essa va seguita, supportata e rafforzata. È urgente promuovere politiche che abbiano come principale obiettivo la famiglia stessa, aiutandola mediante l'assegnazione di adeguate risorse ed efficienti strumenti di sostegno, in primo luogo nell'educazione dei figli. Due percorsi possono essere sottolineati come auspicabili.

- 1) La scelta, sempre più frequente, di associarsi con la metodologia e le dinamiche dell'aiuto reciproco, che rende protagonisti proprio i sistemi familiari più affaticati, che sono così aiutati a riscoprire la propria soggettività positiva, e non solo i propri limiti o problemi.
- 2) L'aggregarsi interassociativo tra reti di famiglie verso percorsi di alleanza e *partnership* di secondo livello (associazioni di associazioni familiari), del cui valore e utilità la ventennale storia del Forum delle associazioni familiari è una tra le più preziose esperienze e testimonianze.

Se sul fronte della fiscalità generale non si sono fatti passi avanti a livello nazionale, nelle esperienze regionali e comunali si sono avviate iniziative che vanno nella prospettiva di una politica della famiglia e non solo per la famiglia. Molte amministrazioni locali hanno implementato comportamenti *family friendly* nelle scelte di governo del proprio territorio, pesando l'importo di tasse, tariffe, contributi per l'accesso ai servizi in base all'effettivo carico familiare. Importante è anche una rimodulazione, nella direzione di una maggiore equità, dell'indicatore di situazione economica equivalente (ISEE), che introduce un coefficiente maggiorato a vantaggio delle famiglie numerose, con figli minori, disabili, anziani (il *quoziente familiare*).

In alcuni casi i Comuni si sono fatti promotori di ac-



Famiglia, scuola di cooperazione

cordi con organizzazioni di categoria per promuovere condizioni speciali di acquisto per beni alimentari, *kit* scolastici, prodotti per la prima infanzia e per la fruizione di opportunità sportive, culturali e ricreative, attraverso strumenti quali la *family card*.

Alcune Regioni, nella determinazione della partecipazione economica delle famiglie alla spesa sociale e sanitaria, hanno introdotto un *Fattore Famiglia* non più basato sui soli criteri ISEE.

Anche la concessione di *voucher*, buoni sociali o di altri benefici economici sono determinati da valutazioni di ordine reddituale e patrimoniale che tengono conto dell'applicazione di scale di equivalenza basate sulla composizione della famiglia, sui compiti di cura che questa svolge, sulla presenza di persone disabili non autosufficienti o anziane.

Sono provvedimenti che in genere non gravano sui fondi messi a bilancio, ma piuttosto riequilibrano il peso tra le famiglie.

Per la riflessione - *Come aprire una nuova stagione di politiche della famiglia, per rispondere ai suoi bisogni pur nella crisi del welfare?*

## 23. Il cammino comune con le famiglie immigrate

Le politiche migratorie nazionali e internazionali devono mirare a tutelare il diritto all'unità familiare e combattere il fenomeno oggi sempre più diffuso dei ricongiungimenti di fatto, cioè la ricomposizione della famiglia nell'irregolarità, dovuto soprattutto ai tempi lunghi e agli ostacoli burocratici nel raggiungere i requisiti per la riunificazione legale. La *Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali* (cfr artt. 8.10); il *Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali* (cfr art. 10); il *Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici* (cfr art. 23); la *Convenzione di New York sui diritti del fanciullo* (cfr artt. 9.10); la *Convenzione europea di Strasburgo sui lavoratori migranti* (cfr art. 12); la *Convenzio-*



*ne per la protezione dei diritti di tutti i lavoratori e dei membri delle loro famiglie* (cfr art. 44) sottolineano l'importanza del ricongiungimento familiare. Nel contesto europeo, invece, non si è ancora arrivati a una direttiva comune. Per quanto riguarda l'Italia, il ricongiungimento familiare ha trovato riconoscimento a partire dalla legge Martelli del 1986; successivi interventi normativi, in particolare il *Testo unico sull'immigrazione* del 1998 (cfr artt. 28.29), hanno migliorato e precisato vari aspetti della materia; mentre interventi legislativi successivi, come la legge 189/2002, senza mettere in discussione la materia, hanno portato alcune limitazioni.

Le ultime indagini ci raccontano di una migrazione, sia di lavoratori che di rifugiati e richiedenti asilo, che tocca e cambia profondamente non solo la società in generale, ma anche il tessuto familiare. Ciò è dovuto al fatto che alcune sue componenti si separano dal resto della famiglia. Nel 2011 oltre due milioni di famiglie residenti in Italia avevano almeno un componente straniero (quasi 200.000 in più rispetto al 2010). Di queste famiglie più di un milione e mezzo era composto esclusivamente da stranieri, e in poco meno della metà dei casi si trattava di famiglie unipersonali; circa un terzo era di coppie con figli. Inoltre erano oltre un milione i minori nelle famiglie immigrate in Italia. Circa 650.000 nati in Italia, gli altri arrivati grazie al ricongiungimento familiare. Mediamente negli ultimi anni sono arrivati in Italia anche 6-8.000 minori non accompagnati dalla famiglia o da un genitore.

La crisi ha colpito anche le famiglie immigrate, per le quali la perdita di occupazione di un componente ha spesso come conseguenza il rientro in patria dei familiari. Contrariamente a un tempo, la donna lavoratrice sta diventando la protagonista nel progetto migratorio di una famiglia, fatto salvo il caso delle donne musulmane. Non da ultimo in questi anni anche l'Italia, come il resto dell'Europa, sperimenta la crescita di unioni e famiglie miste, fenomeno che segnala non solo il processo innovativo sul piano sociale delle migrazioni, ma anche sul piano relazionale e affettivo.

Si assiste cioè a una transazione di modelli familiari dovuti alle migrazioni.



Famiglia, scuola di cooperazione

Siamo tutti interpellati da questo cambiamento familiare, che si inserisce in un nuovo contesto multi-etnico e interculturale da una parte, ed ecclesiale, ecumenico e interreligioso dall'altra. Mentre si afferma l'importanza del ricongiungimento e dell'unità familiare si deve favorire un processo condiviso di integrazione, rendendo le famiglie corresponsabili e protagoniste della vita sociale ed ecclesiale nei territori in cui vivono. A tale scopo, oltre che ribadire l'importanza dell'estensione del diritto di cittadinanza ai bambini nati in Italia, diventano importanti i cammini educativi di partecipazione alla vita della scuola e della società delle famiglie, come anche l'attribuzione del diritto di voto amministrativo agli immigrati regolarmente presenti nel nostro Paese. Anche nuove forme di tutela dei lavoratori della famiglia migrante e dell'unità familiare in tempo di crisi, come anche forme agevolate di accesso alla casa per la famiglia immigrata, sono risposte che possono interpretare il cambiamento della vita economica e sociale delle nostre città.

Per la riflessione - *Quali azioni intraprendere a livello ecclesiale e civile per mettere la famiglia al centro delle politiche dedicate agli immigrati? Come portare avanti la piattaforma elaborata nella Settimana Sociale di Reggio Calabria?*



## 25. La custodia del creato per una solidarietà intergenerazionale

L'edilizia, i trasporti, la produzione e il consumo di energia sono tre aspetti fondamentali della vita della famiglia. Moltiplicati nel tempo e per il numero di nuclei che abitano soprattutto le aree urbane, essi influenzano fortemente il futuro del nostro *habitat*. Deve partire dall'interno delle stesse famiglie la possibile via per vivere città più pulite e sostenibili. Le esperienze in atto sono numerose. È possibile ad esempio aggregarsi contro lo spreco, per consumare meno producendo di più, creare consorzi per un consumo equilibrato, proporre campagne sostenibili da diffondere e imitare, evitare il superfluo, ricalibrare il rapporto tra domanda e offerta, nonché battersi affinché il territorio non venga ulteriormente deteriorato. Molte città in Germania si rinnovano e costruiscono senza con-



sumo di nuovo suolo, senza allargarsi ma edificando e riutilizzando gli spazi già abitati o abitabili.

Un altro fenomeno importante, che è in relazione sia con il tema dell'abitare sia con quello della famiglia, è la mobilità, perché lavorare e abitare sono esperienze sempre più sganciate dal radicamento al territorio. L'esperienza della mobilità riguarda un numero crescente di persone, assumendo forme itineranti (uomini d'affari che abitano in più città), talvolta forme pendolari (lavoratori in proprio o a progetto che abitano in due luoghi scandendo la settimana sui ritmi della bi-residenzialità), altre ancora forme temporanee (studenti fuori sede, ammalati che si muovono per usufruire di servizi di cura) o forme nomadi (persone senza fissa dimora, immigrati, persone cadute nelle spirali delle nuove povertà)<sup>6</sup>. La mobilità coinvolge questioni di equità (come garantire l'accesso alla città a chi ha una limitata disponibilità economica) e di qualità della vita (come evitare che gli abitanti spendano una parte consistente del loro tempo per raggiungere il posto di lavoro), ma anche di sostenibilità ambientale, riducendo il peso della mobilità privata, tramite la promozione di più efficaci forme di trasporto pubblico.

Abitare la città vuol dire essere consapevoli delle responsabilità collettive delle aree urbane: da qui proviene oltre l'80% delle emissioni di gas serra che provocano cambiamenti climatici a livello mondiale. L'urbanizzazione e la gestione di queste aree non rappresentano solo un problema, ma l'opportunità di affrontare concretamente la crisi ambientale. Gli agglomerati urbani sono particolarmente vulnerabili e questo può aiutare a predisporre adeguate forme di adattamento e giungere a riprogettare città resilienti anche nei confronti di eventi meteorologici estremi.

Il tema del custodire il creato chiama in causa le famiglie, ma anche le amministrazioni, per una progettazione che conduca verso stili di vita sostenibili da un punto di

<sup>6</sup> Cfr E. GRANATA - A. LANZANI, *La nuova grammatica dell'abitare*, in «Lo Squaderno» 21 (2011) 7-11.



Famiglia, scuola di cooperazione

vista economico, ecologico, relazionale e spirituale. In secondo luogo, appare necessaria un'ampia informazione ed educazione su queste tematiche, in modo che le famiglie si sentano responsabili della città, dei beni e degli spazi pubblici, nella consapevolezza che il rispetto dell'ambiente e quello delle persone sono profondamente interconnessi. Ce lo ricorda l'enciclica *Caritas in veritate*, quando afferma che «è necessario un effettivo cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita, nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti»<sup>7</sup>.

Per la riflessione - *Come la famiglia può divenire una scuola per la custodia del creato e la pratica di questo valore?*



---

<sup>7</sup> *Caritas in Veritate*, n. 51.









© Ecra Srl  
Edizioni del Credito Cooperativo

Via Lucrezia Romana, 41/47 - 00178 Roma  
Tel. 06.72079191 - Fax 06.72079190  
[www.ecra.it](http://www.ecra.it)  
[info@ecra.bcc.it](mailto:info@ecra.bcc.it)

Finito di stampare nel mese di luglio 2013  
da Cisca Spa - Villanova del Ghebbo (Rovigo)